COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

2 luglio 2020

LA SICILIA

Ragusa

GIOVEDÌ 2 LUGLIO 2020

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



SANITÀ

Dieci postazioni mediche lungo la costa ragusana fino a metà settembre

In servizio da ieri da Cava d'Aliga a Marina di Acate, con quattro ambulanze pronte all'emergenza. Le misure dell'Asp per un'estate in sicurezza anche contro il Covid.

LAURA CURELLA pag. II

CAVA ISPICA

Più di sei milioni dalla Regione per rilanciare il parco archeologico

SILVIA CREPALDI pag. XI

SANTA CROCE

Tragico schianto con due vittime ieri prima udienza in tribunale

SALVO MARTORANA pag. XI

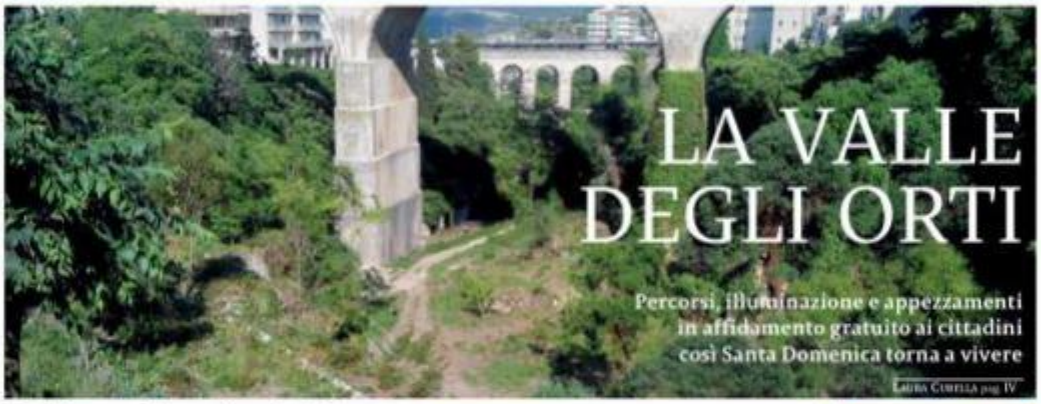


SP. ATLETICA

129 anni di storia dell'Uisp Santa Croce celebrati con una festa

Per un giorno atleti, tecnici, dirigenti e amici sono stati al fianco del presidente storico Giovanni Occhipinti allo scopo di ripercorrere gli anni passati insieme.

LORENZO MAGRÌ pag. XIII



LA VALLE DEGLI ORTI

Percorsi, illuminazione e appezzamenti in affidamento gratuito ai cittadini così Santa Domenica torna a vivere

LAURA CURELLA pag. IV

Modica: sulla spiaggia libera «distanziometri» in cemento

Sicurezza. Sono stati già piazzati 1500 stalli tra Marina e Maganuco su cui posizionare ombrelloni e teli mare: è polemica sui social

Tra i lavori commissionati dall'amministrazione comunale e realizzati nei giorni scorsi a Marina di Modica, non sono stati presi molto bene dai cittadini - ed era prevedibile - quelli con cui sono stati installati gli stalli in cemento per collocare gli ombrelloni anche lungo la spiaggia libera garanzendo il distanziamento. I dispositivi permetteranno di piazzare l'ombrellone o il telo mare ad una distanza di 5 metri l'uno dall'altro. Ci saranno 1500 postazioni suddivise tra la spiaggia di Marina di Modica e Maganuco. Non ci si potrà invece sistemare tra gli spazi indicati. A controllare il rispetto delle norme ci sarà la polizia privata.

CONCETTA BONINI pag. VII



I «distanziometri» in spiaggia hanno generato molte polemiche sui social

RIUNIONE DAL PREFETTO

L'omicidio Sciortino e la lite di piazza «Non c'è allarme ma più controlli»



Nuova riunione ieri pomeriggio in prefettura alla luce degli ultimi recenti episodi criminosi di Vittoria e Santa Croce. In merito al rinvenimento del cadavere di Orazio Sciortino, un ex collaboratore di giustizia di recente accusato di reati di piccolo conto, le attuali risultanze sembrano escludere la matrice mafiosa dietro il delitto. Ma è ovvio che l'attenzione delle forze dell'ordine resta alta fino a che non sarà fatta piena luce sul grave episodio. Grande attenzione della prefettura anche sulla recente lite di Santa Croce tra cittadini tunisini e locali, finita con due feriti e alcune auto danneggiate. Deciso un potenziamento dei servizi di controllo interforze con l'ausilio dei vigili urbani anche nelle ore notturne, ricordati l'applicazione del Daspo urbano e il divieto di alcol durante le ore notturne.

IL SERVIZIO pag. IV

RAGUSA MARE

Lavori in corso e rallentamenti lungo la strada per il nuovo manto

MICHELE FABIANCIO pag. III





SIRACUSA-GELA

Due sindacati «Cantieri a rischio per i soliti intoppi» Fronte spaccato

MICHELE BARBAGALLO pag. V

COMISO

«I miei due anni alla guida della città con tanti successi nonostante la crisi»

LUCIA FAVA pag. X





VITTORIA

Bimbi maltrattati rito ordinario per due maestre Il 14 prima udienza

SALVO MARTORANA pag. VII

La Sicilia

Comiso, due anni di «cura Schembari»

LUCIA FAVA

COMISO. Esattamente due anni fa si insediava al Comune di piazza Fonte Diana l'amministrazione Schembari. A tracciare il bilancio di quanto fatto in questi 24 mesi per Comiso è lo stesso primo cittadino, che assicura: sono stati "due anni di lavoro intenso e diuturno, sempre e solo indirizzato al bene della città ed al benessere dei cittadini."

"Il primo punto in assoluto, per il quale ci siamo battuti prima ancora di affrontare la campagna elettorale del 2018 – chiarisce il sindaco Maria Rita Schembari –, è stata la revoca della delibera con la quale si privatizzava il Cimitero di Comiso, come anche quella per la privatizzazione dell'acqua pubblica. Su questo punto voglio soffermarmi particolarmente affinché nessun cittadino di Comiso dimentichi a quale iattura stava per andare incontro. Ogni singola famiglia avrebbe dovuto sostenere dei costi gravosi per avere il diritto, sacrosanto, di una degna sepoltura ai propri cari. E nessuno deve dimenticare che un singolo posto sarebbe costato circa 2500 euro".

Il primo cittadino assicura che l'amministrazione da lei diretta non ha dimenticato la frazione, anzi, "a breve – assicura la Schembari – saremo in grado di annunciare che nel piano delle opere pubbliche da realizzare entro brevissimo tempo è stata inclusa la realizzazione del cimitero a Pedalino e che, economicamente, i costi distano anni luce dai 7 milioni di euro previsti con il project financing".

Riguardo la revoca dell'altra delibera che avrebbe portato alla privatizzazione dell'acqua, la Schembari spiega che, "anche in questo caso, abbiamo evitato che ogni nucleo familiare pagasse cifre astronomiche". Il sindaco comisano si sofferma quindi sull'emergenza Covid-19, per fronteggiare la quale sono stati raggiunti più di tremila nuclei familiari. "L'emergenza sanitaria – dice la Schembari – è per fortuna superata. Per quella economico-sociale si stanno mettendo in campo, in collaborazione con tutti i Comuni della provincia, una serie di misure di sostegno per imprese artigianali e commerciali danneggiate dal lungo periodo di chiusura".

Il primo cittadino entra nel dettaglio delle misure pensate per andare incontro alla fasce più deboli della popolazione. "L'amministrazione – spiega la Schembari –aveva già varato misure quali il regolamento sul baratto amministrativo e il ravvedimento operoso, alle quali si sono aggiunte la sospensione/slittamento del pagamento dei tributi locali e dei piani di rateizzazione esistenti sia nei confronti dell'ente sia con l'agente esterno di riscossione, nonché lo slittamento del versamento acconto IMU al 30 settembre per tutti coloro che hanno subito danni economici a seguito della pandemia. Grazie al nuovo regolamento IUC saranno inoltre possibili sgravi fiscali e nuove agevolazioni sulla TARI. Ma l'obiettivo più importante è stato l'aver ridotto il canone idrico per il consumo 2020".

Nel campo dei lavori pubblici, il primo cittadino spiega che, oltre ad aver portato a termine in continuità amministrativa opere quali la nuova scuola dell'infanzia Collodi Montessori e il campetto polivalente di via delle Palme, sono di imminente ultimazione la riqualificazione della villa comunale e dell'annesso edificio un tempo destinato ad ufficio del lavoro e il completamento con campi polivalenti del centro diurno per minori di via Libertà. "E' già attivo – assicura la Schembari – il cantiere per il parcheggio di corso Ho Chi Min e, subito dopo la pausa estiva, la realizzazione della bretella di collegamento tra via Righi e la viale Mediterraneo contribuirà ad eliminare il transito di mezzi pesanti stornandolo da via S. Biagio e dall'attraversamento del centro cittadino. I cantieri di lavoro finanziati dalla Regione Siciliana saranno destinati al completamento di viali e al ripristino di quelli esistenti presso il cimitero cittadino. A Pedalino è stata riattivata una vasca di accumulo idrico che ha già risolto molte problematiche in merito all'approvvigionamento della frazione. Sempre a Pedalino saranno, entro breve, avviati i lavori per la realizzazione dello sbocco di via XXV aprile. Considerevole è stata l'attenzione nel recepire finanziamenti per la miglioria di opere esistenti, quali il Teatro Naselli, la piscina comunale e la tribuna dello stadio".

E ancora, aiuti economici alle scuole per la didattica a distanza, attenzione allo sport e progetti di rilancio della città a livello turistico. "Molti sono ancora gli obiettivi da perseguire lungo l'intero quinquennio – conclude il sindaco di Comiso –, ma non ci mancheranno certo né l'entusiasmo né il sacrificio costante".

Cimiteri, acqua e scuole tra i «casi» caldi affrontati e risolti nei 24 mesi dal giorno dell'insediamento della squadra guidata da Maria Rita Schembari

Anche l'aeroporto torna a volare

l.f.) Nel bilancio tracciato del sindaco Schembari non poteva mancare l'aeroporto di Comiso, a cominciare dallo stop alla cessione del ramo di azienda di Soaco che stava per essere attuato due anni fa. "Tra mille problemi ereditati – dice la Schembari –, ci siamo rimboccati le maniche e, grazie ad un lavoro sinergico con Sac e a nomine eccellenti in Soaco, stiamo riportando in vita una struttura nodale per tutto il territorio. Dal 22 giugno sono ripresi i voli sospesi a causa del covid, da luglio tornano Ryanair e Easy jet e in più Tayaran jet. Dal primo novembre saranno applicate le tariffe agevolate per la continuità territoriale".

La Sicilia

Riparte una nuova sfida per l'Asd Città di Comiso

Mercato. In attesa dei nuovi colpi, le riconferme di Rimmaudo Bojang, Conteh, Mascara, La Raffa e Modica fanno ben sperare

Il presidente Scifo: «Il nostro obiettivo è disputare un bel campionato»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Tra riconferme e muovi ingaggi, la dirigenza del Città di Comiso è impegnata ad allestire una squadra di prim'ordine per lottare ai vertici del prossimo campionato di Promozione. Il presidente verdearancio Totò Scifo ha subito accantonato l'idea di presentare istanza di ripescaggio, che con moltissima probabilità sarebbe stata accolta, per non rischiare di fare, come suole dirsi, il passo più lungo della gamba.

La squadra, due promozioni consecutive, Seconda e Prima Categoria, ha chiuso al sesto posto l'ultimo torneo di Promozione interrotto a sei giornate dal termine a causa della pandemia da Covid 19. Dopo tre stagioni condotte a passo di bersagliere, affrontare il campionato d'Eccellenza per acquisizione a tavolino, avrebbe potuto trovare squadra e società non del tutto pronti a un impegno più gravoso sotto ogni profilo. Si è ritenuto più opportuno, quindi, rimanere in Promozione per recitarvi un ruolo di primo piano. "Avremmo potuto acquisire un titolo di Eccellenza, sarebbe stato estremamente semplice dopo quanto accaduto alla luce dell'emergenza sanitaria che ha stravolto il mondo sportivo – argomenta il presidente Scifo -. Ma non ha prezzo la conquista di un traguardo sul campo. Siamo testardi. E ci vogliamo provare facendo affidamento sulle nostre forze. Sappiamo che non sarà facile. Ma è un rischio che vogliamo correre. La nostra dirigenza è affiatata e tutti siamo determinati a conquistare l'obiettivo disputando il campionato di Promozione, cercando di arrivare il più in alto possibile".

Il nuovo Città di Comiso somiglierà molto a quello dell'ultima stagione, ma con gli adeguati rinforzi, quattro-cinque giocatori che possano irrobustire ogni reparto. Il piano d'azione è stato concertato dal riconfermato tecnico Gaspare Violante e dal nuovo direttore sportivo Alessandro Nifosì. Due difensori, uno o due centrocampisti e un attaccante sono gli obiettivi di mercato. Per quanto riguarda il portiere, si pensa alla riconferma di Maurizio Annese e Massimo Meli. Qualora uno dei due dovesse preferire cambiare aria, occorrerà trovare un valido sostituto che dia ampie garanzie di sicurezza in considerazione degli obiettivi ambiziosi della società. Sul fronte nuovi ingaggi, il direttore sportivo Nifosì rimane abbottonato. "A breve saremo in grado di comunicare anche le novità che consentiranno al nostro mosaico di prendere sempre più forma – dice -. È chiaro che abbiamo atteso che la situazione si cristallizzasse prima di andare avanti con gli annunci che, naturalmente, formalizzeremo soltanto dopo che l'intesa sarà ratificata. Abbiamo la disponibilità di giocatori di peso che potranno darci una grossa mano nel portare avanti il nostro progetto".

Rumors insistenti vedrebbero il ritorno di almeno un paio di giocatori che già hanno indossato la casacca verdearancio. Si tratterebbe di un difensore centrale e di un attaccante esterno col vizietto del gol anche se l'ultima stagione non è stata particolarmente brillante, forse intrappolato nel grigiore generale. A Comiso, potrebbe chiudere in bellezza un'ottima carriera tra i dilettanti. In attesa dei fuochi d'artificio, arrivano le prime importanti conferme. Ivan Rimmaudo, Ousman Bojang (19 reti, vice capocannoniere del girone D) e Omar Conteh (8 reti) non hanno faticato a trovare l'accordo e continueranno anche nella prossima stagione a costituire un formidabile reparto d'attacco già così molto competitivo. Tra i giovani, accordo rinnovato anche con Massimiliano Rizza e Andrea Tummino. Altra riconferma, quella dei vittoriesi Giovanni e Rosario Assenza che, già da qualche anno, nel Città di Comiso. Tra i "senatori" hanno sottoscritto l'accordo per il rinnovo il fantasista Oscar Mascara, l'esterno sinistro Paolo Modica, capitano e bandiera della squadra, il difensore centrale Giovanni La Raffa. Manca ancora qualcuno all'appello dei riconfermati e, naturalmente, società e allenatore puntano molto sui giovani. Proprio i millenial sono stati il punto di forza della squadra quest'anno, un nutrito manipolo di giocatori ai quali ha attinto a piene mani Violante e che ha permesso al Città di Comiso di vincere la speciale classifica riguardante il maggior numero di giovani impiegati in campionato.

COMISO

San Biagio, le messe su Facebook

Le sante messe della festa di San Biagio nei giorni 8, 9, 10, 11, 12 e 19 luglio saranno trasmesse in diretta Facebook nelle pagine ufficiali della parrocchia: Chiesa Madre – Parrocchia Santa Maria delle Stelle e Festa San Biagio – Patrono di Comiso – Rg. L'impresa ecologica Busso Sebastiano curerà invece la pulizia straordinaria delle aree antistanti la chiesa Madre.

La Sicilia

Musumeci all'Ars «I primi 30 mesi duri ma esaltanti Ora meno veleni»

Relazione di metà mandato. Un lungo discorso (30 cartelle) fra Mazzini, Nicolosi e Mattarella Dibattito rinviato, il M5S abbandona l'Aula Micciché copre il governatore: «Era previsto»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La seduta che ha segnato ieri il ritorno a Sala d'Ercole di Nello Musumeci, dopo l'abbandono in Finanziaria contro l'uso del voto segreto di due mesi fa, coincide con l'aggiornamento reso all'Ars sull'attività del governo della prima metà della legislatura: «Mi dolgo e mi scuso - ha detto il presidente della Regione - ma ho il cattivo carattere di non voler delegare ad altri quello che devo dire». Così le 30 cartelle lette all'Ars (sulla versione originaria di oltre 100) non sono arrivate preventivamente ai gruppi. I 5stelle pertanto per protesta hanno lasciato l'Aula prima che Musumeci iniziasse il suo intervento. Su questo il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché ha stigmatizzato: «Il gesto plateale non fa bene a nessuno. Se si è preso un accordo in conferenza capigruppo a che serve protestare l'indomani?». Non proprio un assist a Musumeci, ma certamente un atteggiamento distensivo in quello che molti continuano a ipotizzare come uno scontro sotterraneo tra i due presidenti. Il dibattito è stato rinviato a martedì prossimo.

Musumeci nel suo discorso al parlamento è partito dai giorni difficili della pandemia che «pesano come macigni le conseguenze del Covid-19» dedicando un pensiero commosso alle 281 vittime siciliane. Poi ha proceduto con un lungo elenco sul lavoro portato avanti: «Una delle prime iniziative è stata l'apertura di un confronto con il governo nazionale sul rapporto finanziario fra Stato e Regione che ha portato fra l'altro a spalmare il disavanzo in trent'anni e non in tre» e, ha aggiunto, «abbiamo creato un piano di investimenti per Comuni ed ex-Province, istituito l'Ufficio di coordinamento per le isole minori, recepito le disposizioni contenute nella legge Madia stabilizzando 7.746 precari degli enti locali, impresso un'accelerazione alle misure di sostegno agli investimenti nel settore agricolo, con particolare attenzione ai giovani imprenditori». Poi le considerazioni sul sistema rifiuti «costruito e alimentato per favorire un perverso intreccio tra politica, burocrazia e imprenditoria privata», citando anche sulle Srr i lavoratori «il pegno umano su cui trovare l'intesa per la legge dei rifiuti presentata dal governo lo scorso anno».

Inoltre ha annunciato il potenziamento degli interventi sui Beni culturali nel segno «del compianto Sebastiano Tusa», complimentosi con il nuovo assessore Alberto Samonà. Sulla Sanità siciliana ha puntualizzato: «Possiamo dire di avere una politica della salute che non ha motivo di soffrire di complessi di inferiorità», confermando che il suo governo sta valutando la possibilità di realizzare un ospedale a Lampedusa». Il governatore ha quindi ricordato il rilancio del turismo termale di Sciacca e Acireale mentre espliciti sono stati i riferimenti alla riqualificazione della portualità minore di Castellamare del Golfo e Sant'Agata di Militello, e alle Zes volute e rilanciate dall'esecutivo.

Musumeci ha dedicato anche citazioni importanti. Ad esempio Giuseppe Mazzini («l'Italia sarà quel che sarà il Mezzogiorno»), aggiungendo «spero che a Roma e al Nord tutti ne abbiano consapevolezza», ma soprattutto ha voluto ricordare la lezione di Piersanti Mattarella e Rino Nicolosi «due tra i due più menzionati presidenti che quest'Isola abbia avuto».

Concludendo ha poi richiamato a un a pacificazione quanto meno linguistica. «Sono stati 30 mesi difficili ma esaltanti. Serve un clima che non sia avvelenato e un linguaggio meno violento ed è un appello rivolti a tutti. A me stesso per primo».

I NUMERI

1.576
interventi per la messa in sicurezza delle scuole

7.500
assunti nella sanità

42%
la raccolta differenziata dei rifiuti (16% nel 2017)

DEBITI. Il confronto con il governo nazionale ha fatto a spalmare il disavanzo in trent'anni e non in tre»

PRECARI. Recepite le disposizioni contenute nella legge Madia e stabilizzati 7.746 precari degli enti locali

Giornale di Sicilia

Regione, la Corte dei Conti costretta a rinviare per il secondo anno di fila la sua valutazione perché non ha ricevuto i documenti

I soldi degli investimenti per il deficit

Slitta il giudizio di parifica del bilancio. La giunta storna 140 milioni, servivano pure per strade

Giacinto Pipitone

PALERMO

Per il secondo anno consecutivo la Corte dei Conti è costretta a rinviare il giudizio di parifica del bilancio regionale. L'appuntamento, tradizionalmente fissato per i primi di luglio, verrà rinviato all'autunno perché la Regione non ha inviato il rendiconto del 2019. E nel frattempo però la giunta ha proceduto a una operazione contabile molto complessa che ha permesso di stornare 140 milioni destinati a investimenti per coprire il deficit maturato l'anno scorso.

Sono giorni convulsi sul fronte finanziario. L'anno scorso un analogo rinvio dell'invio dei documenti contabili alla Corte dei Conti fu il preludio di un terremoto che portò a tagli enormi sul bilancio. In più adesso, a due mesi esatti dall'approvazione della manovra all'Ars, neanche un euro è stato speso e le misure anticrisi restano tutte sulla carta. La giunta ha spedito a Roma appena la scorsa settimana il documento con cui chiede allo Stato il via libera per utilizzare i primi 450 milioni del miliardo e mezzo di fondi europei stanziati per finanziare i prestiti alle imprese, gli aiuti a fondo perduto e i bonus alle famiglie indigenti. È la mossa con cui Palazzo d'Orleans prova a sganciare dai vecchi piani di spesa i fondi rimasti nei cassetti ma da Roma non arrivano ancora segnali che lascino prevedere un semaforo verde per la Regione.

Nel frattempo è stato approvato e trasmesso all'Ars per il relativo parere il piano che individua tutte le somme del Patto per il Sud per cui non è stato nemmeno avviato l'iter: si tratta di 140 milioni di fondi statali che il governo Musumeci ha deciso di dirottare verso la copertura del contributo di finanza pubblica, cioè le somme che ogni anno devono essere versate allo Stato per risanare il bilancio nazionale.

Ne è venuta fuori una mappa delle occasioni perdute. Progetti infrastrutturali messi in fila in chilometriche tabelle nel 2017 da Renzi e Crocetta e che sono rimasti pie intenzioni. Ora Musumeci e l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, hanno cancellato buona parte di ciò che è rimasto sulla carta per utilizzare i 140 milioni a copertura delle falle. E a perdere risorse sono in primis i poli industriali di Termini Imerese e Gela. Nel primi erano previsti investimenti per 11,7 milioni che sarebbero serviti per realizzare strade e altre opere di urbanizzazione. Nel secondo il piano prevedeva di spendere 3 milioni. Ma l'assessorato alle Attività Produttive ha autorizzato l'Economia a prendere tutto, visto che nulla era partito, annunciando l'intenzione di rifinanziare con altre risorse questi progetti.

Le occasioni sprecate
A perdere risorse sono soprattutto i poli industriali di Termini Imerese e Gela

Si vedrà se finirà così. Ma non sono solo Gela e Termini Imerese a dover rinunciare ai fondi. Il commissario contro il dissesto idrogeologico, Maurizio Croce, ha fornito un elenco di progetti finanziabili che vale 44 milioni e 278 mila euro. Perdono di più (27 milioni) gli interventi per mitigare il rischio frane. Mentre i piani contro le alluvioni si vedono sottrarre oltre 5 milioni e quelli contro l'erosione costiera altri 4,8. La messa in sicurezza delle infrastrutture perde 6,4 milioni.

Anche l'assessorato alle Infrastrutture ha rinunciato a somme sostanziose: un milione e 760 mila euro per la strada statale che collega Montelepre a Torretta (nel Palermitano), un milione e mezzo per la statale di «Monteaperto» sempre nel palermitano, 2,2 milioni per la statale di «Tagliavia» e 2 milioni e mezzo per quella di Portella della Ginestra. Dirottati verso il ripianamento del buco anche i 5 milioni che dovevano servire alla sistemazione del viadotto Akragas sulla Siracusa-Trapani e pure 15 milioni che dovevano servire a rimettere in sesto alcune gallerie sulla Palermo-Messina (la Capo Calavà e la Cicero Monte di Canna).

L'assessorato alle Acque e ai Rifiuti rinuncia a 6,2 milioni destinati a rifare alcuni tratti fognari a Catania, a 2,9 milioni per la depurazione a Ravanusa, a 4,9 milioni per le fognature in alcune borgate di Salemi. In generale sono moltissimi i fondi che erano destinati a ristrutturare tratti fognari (a Santa Croce Camarina, Santa Maria di Licodia, Tusa, Alì Terme) e che ora vengono tolti perché i progetti non sono mai partiti.

Sottratti agli originari investimenti anche 6,9 milioni che dovevano servire per la circonvallazione di Tremestieri Etneo, 9,7 milioni per il collegamento di Giarre all'autostrada e 2 milioni per lo svincolo Roccazzelle a Gela. Anche l'assessorato al Turismo perde 4 milioni e mezzo che erano destinati a progetti di attrazione turistica, in particolare al programma Sensi contemporanei. L'assessorato ai Beni Culturali dovrà rinunciare a mezzo milioni che era destinato al restauro di villa Raffo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

Il presidente elenca i risultati del suo governo, opposizione irritata

Ars, Musumeci lancia un appello: «Serve un clima meno avvelenato»

PALERMO

All'Ars non metteva piede da fine aprile, da quando andò via urlando contro un'imboscata preparata con il voto segreto. Ieri il presidente Musumeci è tornato in Parlamento e ha fatto un intervento di un paio d'ore chiuso con un appello alla collaborazione: «Serve un clima meno avvelenato e un linguaggio meno violento. Da parte di tutti, mia in primis. Serve il dialogo con tutti, senza pregiudizi». Parole che il presidente della Regione ha pronunciato dopo aver avvertito che malgrado la «soddisfazione per i primi esaltanti 30 mesi di governo» molti degli obiettivi non sono ancora raggiunti a causa dell'emergenza Coronavirus «che peserà in modo disastroso sulle iniziali prospettive programmatiche». E per rivolgere il suo «appello a tutti» Musumeci, post fascista, si è spinto a citare i democristiani Mattarella e Nicolosi. Concludendo così: «Dobbiamo lavorare per cambiare la Sicilia, che spesso fa finta di voler cambiare. Non possiamo sciupare tempo, sarebbe un suicidio».

Prima, nelle due ore di relazione di metà legislatura, Musumeci aveva calcato la mano soprattutto sui rifiuti: «Al mio insediamento ho trovato un sistema che era un perverso intreccio fra politica, burocrazia e privati. C'era un oligopolio che assegnava ai privati l'80% dello smaltimento in un patologico stato emergenziale». Un sistema che Musumeci ha ricordato di voler cambiare puntando sulla raccolta differenziata («siamo già oltre il 40% e potremmo fare di più se non fosse che Palermo, Messina e Catania non superano il 17%») e su nuovi impianti pubblici. E un altro appello rivolto a tutti è stato quello per l'approvazione della riforma: «In passato la politica ha spinto per migliaia di assunzioni. E ora il futuro di queste persone pesa sull'approvazione della riforma. Io sono per la salvaguardia del lavoro e su questo, sono certo, si troverà l'intesa per andare avanti».

Per larga parte del suo intervento Musumeci ha parlato della recente emergenza Covid, difendendo le scelte del governo e ringraziando medici e sanitari impegnati in prima linea: «Ora partiranno le stabilizzazioni del personale precario della sanità» è stato l'annuncio più importante. Il lungo elenco di risultati enunciati senza contraddittorio (rinviato a martedì) ha irritato l'opposizione. I grillini hanno lasciato l'aula ancora prima che Musumeci iniziasse a parlare, per protestare contro la mancata consegna della relazione nei giorni scorsi. «Un atteggiamento offensivo»: così Micciché ha stigmatizzato la loro mossa. Per Claudio Fava, presidente dell'Antimafia, «è stata una noiosa relazione contabile, piena di verbi al futuro e di furbe omissioni ma poverissima di fatti». Per il segretario del Pd, Anthony Barbagallo, «Musumeci ha avuto la faccia tosta di parlare di trasparenza al Cas, dove ha nominato un imputato per concussione nel consiglio di amministrazione». Arrivano invece importanti aperture dagli ex grillini di Attiva Sicilia: «Siamo interessati più alla visione del futuro che alla narrazione del passato, per questo saremo sempre disponibili a sederci attorno a un tavolo per discutere i temi fondamentali per la Sicilia». Critici invece i renziani: «La Sicilia diventata bellissima, peccato che nessuno se ne è accorto», ha detto Nicola D'Agostino.

Gia. Pi.

La Sicilia

L'AMBASCIATORE

Nessun problema politico sulla federazione in Sicilia
Il percorso va avanti spedito

Il "segnale" su Samonà e l'ottimismo dei salviniani

Musumeci blinda l'assessore. E la Lega derubrica lo scontro su Milazzo: «Casi locali»

MARIO BARRESI

CATANIA. Chi doveva capire ha capito. Non è passato inosservato, nei novanta minuti di relazione di Nello Musumeci, il caloroso benvenuto all'Ars riservato al neo-assessore ai Beni culturali. «Mi congratulo con lui per la sua competenza, la sua sobrietà e per il suo entusiasmo», ha detto il governatore rivolgendosi ad Alberto Samonà, simbolicamente seduto accanto al presidente che l'ha nominato attirandosi una raffica di proteste tutt'altro che archiviate. E ora Musumeci lo blinda: «Samonà è un siciliano, di Palermo. Gli auguro un buon lavoro e sono sicuro che saprà farsi apprezzare».

Musica, per le orecchie dei leghisti. Che hanno molto apprezzato le parole del presidente della Regione. A maggior ragione dopo la clamorosa rottura delle trattative per alcuni candidati delle prossime Amministrative in Sicilia. Stefano Candiani aveva parlato di «un tradimento, una grave mancanza di rispetto, anzi, direi un agguato» in riferimento al mancato sostegno alla candidatura di Fabio Italiano a Milazzo, incoronato in piazza da Matteo Salvini in persona. «Vergognatevi», l'sms di fuoco (rivelato da *Repubblica*) indirizzato dal segretario regionale della Lega all'assessora forzista Berardette Grasso, nel mirino con gli altri "cospiratori", fra cui il musumeciano Pino Galluzzo e il micciche iano Tommaso Calderone. E ora, dopo aver gridato all'«imboscata», i Matteo-boys minimizzano. Contatti «continui e molto distensivi» con il movimento del governatore, che «un suo candidato a Milazzo l'aveva già in campo», con colpe, semmai, addossate agli altri alleati impiccioni.

Anche perché la posta in gioco della federazione di DiventeràBellissima con la Lega è più importante di «uno scivolone da parte di chi, ingenuamente e speriamo non in malafede, ha fatto prevalere i dissidi e le contrapposizioni locali, alla logica più alta e seria della politica e dei progetti per il territorio», dicono dal quartier generale del Carroccio.

«Nessuna conseguenza sul piano politico regionale e sul percorso federativo, né con il presidente Musumeci, né con gli altri movimenti regionali o locali che hanno mostrato interesse per la nostra proposta. Anzi uno stimolo in più per la Lega e la conferma a continuare nel solco della serietà, della coerenza e del sogno di cambiare la nostra terra, a partire dagli atteggiamenti della classe dirigente che deve sentirsi sempre di più parte integrante e responsabile del progetto complessivo...». La rassicurazione è firmata dal deputato nazionale Nino Minardo, che - in sintonia con Candiani - sta curando l'operazione "DiventeràLeghissima". In costante contatto radio con Ruggero Razza, che lo rassicura (ma non solo lui lo fa) sulla decisione dell'assemblea del movimento in programma sabato a Cefalù.

«Avanti spediti con la federazione. La Lega - dice Minardo - è perno e motore del centrodestra siciliano e con questo percorso inclusivo e di apertura darà vita a un progetto politico di rilancio della nostra terra, basato sui temi di sviluppo, che verrà sperimentato già a partire dalle Amministrative nelle realtà più importanti come Agrigento». Qui è ormai scontata il sostegno della Lega su Franco Micciche, candidato civico caro agli Autonomisti di Roberto Di Mauro. Ora, dopo il flop di Milazzo, la Lega punta su un candidato all'ombra dei Templi, confidando stavolta nella convergenza degli alleati. In attesa di lanciare «subito il tavolo della federazione in Sicilia». Al quale, da sabato, sperano potrà sedere anche Musumeci.

Twitter: @MarioBarresi

LE REAZIONI DELLE OPPOSIZIONI, EX GRILLINI "TIEPIDI"

Pd e M5S all'attacco: 90 minuti di «celebrazione del nulla» Iv: «L'Isola è diventata bellissima, solo lui se n'è accorto»

PALERMO. Al termine dei 90 minuti non ci sono stati supplementari e rigori, ma in attesa del dibattito all'Ars (in programma martedì), non sono mancati i commenti delle opposizioni. Ardito il volo delle reminiscenze letterarie di Claudio Fava che è passato dal Marchese del Grillo dei giorni scorsi al «conte zio dei Promessi Sposi, sopire, troncare.... Una noiosa relazione contabile piena di verbi al futuro, di furbe omissioni ma poverissima di fatti. Una natura morta», dice il deputato dei Cento Passi riservandosi lo spazio per un corposo intervento martedì.

Zero sconti anche dal Pd. Per il capogruppo Giuseppe Lupo: «Musumeci conferma che il suo governo non ha una strategia di sviluppo e che gran parte del programma con il quale si è presentato agli elettori non è stato attuato». E Anthony Barbagallo rincara:«Ha parlato per circa un'ora e mezzo: abbiamo ascoltato un elenco freddo e superficiale che non ci ha convinto, sono stati novanta minuti di niente». Musumeci «ha avuto davvero faccia tosta a parlare di trasparenza al Cas, quando proprio lui ha nominato nel cda dell'ente un imputato per concussione».

I 5stelle che hanno lasciato Sala d'Ercole per protesta annunciano la mozione di sfiducia parlano di «celebrazione del nulla senza contraddittorio. Musumeci rispetti il parlamento». Attiva Sicilia, costola dei fuoriusciti grillini invece la mette sul pratico: «Musumeci racconta risultati invisibili. Noi siano interessati più alla visione del futuro che alla narrazione del passato». E il capogruppo di Italia Viva Nicola D'Agostino ironizza: «La Sicilia è diventata bellissima. Peccato che non si veda» chiarendo che si parla di «iniziative, opere e finanziamenti, poche realizzate, alcune in itinere molte ancora sulla carta, che descriverebbero una Sicilia bellissima, da modello svizzero che, però, peccato, che la veda solo Musumeci».

GIU. BI.

La Sicilia

Patto per la Sicilia, rimodulati 140 milioni

Regione. "Risparmi" per 44 milioni sul dissesto idrogeologico, addio a progetti su infrastrutture, depuratori e turismo
Confermati i tagli a Gela e Termini. Le risorse destinate ora a «copertura finanza pubblica»: 100 milioni alle ex Province

MARIO BARRESI

CATANIA. Ben 44,2 milioni di «economie "in surplus"» dai fondi sul dissesto idrogeologico, oltre 30 milioni di progetti di infrastrutture depennati, così come 24,4 milioni per la depurazione e 16,6 a disposizione delle aree industriali di Gela e Termini Imerese, ma anche 4,5 milioni tolti a un progetto per il «miglioramento dell'attrazione e dell'immagine» della Sicilia in chiave turistica. Il governo regionale ha rimodulato alcune risorse destinate a interventi previsti dal Patto per il Sud e finanziate con il Fondo sviluppo coesione 2017/20. In tutto 140 milioni, «da destinare prioritariamente alla copertura del concorso alla finanza pubblica per l'anno 2019». Circa 100 milioni andranno a Città metropolitane e Liberi consorzi, in perenne crisi di liquidità; il resto dei fondi, come trapela dagli uffici della Ragioneria generale, saranno utilizzati per «sbloccare una parte di risorse vincolate nel bilancio 2019».

L'operazione di "switch" dei fondi è prevista da alcune norme nazionali - fre cui la legge di bilancio 2019 e il cosiddetto "decreto crescita" - che consentono alle Regioni di utilizzare le risorse del Fsc per coprire esigenze di bilancio. E il governo di Nello Musumeci ha deciso quali interventi definanziare, come si legge in una relazione, dopo «un'approfondita attività di monitoraggio amministrativo-contabile sullo stato di avanzamento dei Programmi di spesa comunitari» con una task force coordinata dal capo di gabinetto vicario della Presidenza, Eugenio Ceglia, e composta da tecnici della Ragioneria generale e del dipartimento della Programmazione. In effetti, nel "libro dei sogni" del Patto per il Sud (si ricorda la suggestiva firma alla Valle dei Templi, nel settembre 2016, fra Matteo Renzi e Rosario Crocetta, "officiata" da Angelino Alfano) sono inserite iniziative rimaste poco più di un rigo di un elenco. Ed è per questo che - anche dopo alcuni contatti con l'Agenzia di Coesione - la Regione ha stabilito alcuni «criteri fondamentali» per la scelta degli interventi da cancellare (per alcuni dei quali resta comunque l'impegno di rifinanziamento nella programmazione 2021/27), fra cui l'assenza di obbligazioni giuridicamente vincolanti, progetti che non risultano immediatamente cantierabili o che «non sono puntualmente individuati», ma anche interventi senza risorse né accertate, né impegnate sul bilancio regionale» o per quali non c'è l'anticipazione del 10% erogata dallo Stato.

Su questi presupposti è stato stilato un elenco di 41 progetti cancellati, rimodulati o con riduzione dell'impegno di spesa. Nei 140 milioni ci sono anche delle economie su «risorse non assegnate ad interventi puntualmente individuati». È il caso segnalato da Maurizio Croce, ex assessore crocettiano, oggi soggetto attuatore del Commissario di governo. contro il dissesto idrogeologico. Ed è un bel malloppo: in tutto 44.2 milioni, di cui 27,9 sul rischio frane, 6.4 per la messa in sicurezza delle infrastrutture, oltre 5 milioni per il rischio alluvioni e 4,8 per l'erosione costiera.

Un'altra sostanziosa fetta della rimodulazione arriva dal dipartimento Infrastrutture: oltre 30 milioni. Dei quali 28,4 di interventi viari: 15,4 dall'eliminazione dell'intervento di messa in sicurezza delle gallerie "Capo Calavà" sulla A20 nella tratta Messina-Palermo; ridotto (da 11 a 6 milioni) l'intervento sul viadotto "Akragas" nella Statale 115; uno sconto di 1,1 milioni anche al progetto sulle ricariche dei veicoli elettrici, inizialmente finanziato con 3,1 milioni. Eliminati anche alcuni interventi sulla viabilità locale: su tre strade provinciali del Palermitano e sul tratto di Sp 34 "di Portella della Ginestra" che da Piana degli Albanesi conduce alla Palermo-Sciacca.

Sugli oltre 26 milioni rimodulati dal dipartimento Acqua e Rifiuti, ben 24,4 riguardano opere di depurazione. Fra queste depennato il progetto (6,2 milioni) per il completamento delle fognature del quartiere di San Giorgio a Catania, ma anche la costruzione della rete fognante nelle frazioni di Salemi (4,9 milioni), il potenziamento dell'impianto di Santa Maria di Licodia (3,2 milioni), l'adeguamento delle reti di Santa Croce Camerina (3,7 milioni) e di Ravanusa (2,9 milioni) e la manutenzione dell'impianto consortile di Nizza e Alì Terme (2,5 milioni). Depennato anche il potenziamento del depuratore e il collettore dei reflui di Tusa (3 milioni), *buen retiro* tirrenico dell'ex governatore Crocetta.

Dagli interventi finanziati alla Protezione civile viene eliminata («per mancanza di Via/Vas») la via di fuga di Riposto, prevista in prossimità dello svincolo di Giarre dell'A18, per il quale erano disponibili 9,7 milioni, ma anche il progetto della circonvallazione nord di Tremestieri Etneo.

Diventano definitivi due "tagli" che già avevano suscitato polemiche dopo un'anticipazione pubblicata sul nostro giornale: il Dipartimento regionale tecnico ha sancito l'addio agli «interventi nelle aree di crisi complessa». Niente svincolo Manfria-Roccazzelle (quasi 2 milioni) e lungomare (3 milioni) a Gela, ma soprattutto niente opere viarie a servizio della zona industriale di Termini Imerese, per cui c'erano 11,7 milioni.

Anche il Turismo, in piena crisi post Covid, perde fondi. In particolare 4,5 milioni del programma di internazionalizzazione "Sensi contemporanei", «eliminato per mancata individuazione di singoli interventi», che aveva lo scopo di promuovere l'immagine della Sicilia nel mondo. Curiosità: dallo stesso dipartimento arrivano anche delle «economie» (soldi non spesi dal Patto per il Sud) nell'impiantistica sportiva, pari però a 30 centesimi. Anche i Beni culturali "leghisti" pagano pegno: mezzo milione per il restauro delle decorazioni di Villa Raffo a Palermo, oltre a 290mila euro di un fondo rotativo per la progettazione, significativamente decurtato per... «mancanza di progettazione». Infine, lo Sviluppo rurale: 164mila euro previsti per la tutela dell'ambiente e della biodiversità. Un ultimo obolo versato per rimpinguare le casse delle ex Province e chiudere una vecchia partita del bilancio maledetto 2019.

Twitter: @MarioBarresi

La Sicilia

INTERVENTI DEFINANZIATI: IL DETTAGLIO

DISSESTO IDROGEOLOGICO: -44.278.694,80 EURO
27.893.903,79 rischio frane
6.389.392,76 messa in sicurezza infrastrutture
5.121.619,91 milioni rischio alluvioni
4.873.778,34 erosione costiera

INFRASTRUTTURE: -30.179.802,80 EURO
28.410.000 infrastrutture viarie e ferroviarie (autostrade e reti secondarie)
1.100.000 trasporto sostenibile urbano (ricarica veicoli elettrici)
586.371,34 riqualificazione urbana (sviluppo sostenibile nei comuni)
73.431,46 interventi su beni culturali storico-artistici (edifici di culto)

ACQUA E RIFIUTI: 26.751.309,77 EURO
24.410.000 depurazione
208.948,64 bonifiche siti industriali contaminati
132.360,13 impiantistica trattamento rifiuti

PROTEZIONE CIVILE: -16.650.000 EURO
16.650.000 messa in sicurezza delle infrastrutture (vie di fuga)

DIPARTIMENTO TECNICO REGIONALE: -16.642.000 EURO
11.700.000 interventi area di crisi complessa Termini Imerese
4.942.000 interventi area di crisi complessa Gela

TURISMO: -4.500.000,30 EURO
4.500.000 sviluppo attrazione- immagine della Sicilia (Sensi contemporanei)
0,30 impiantistica sportiva

BENI CULTURALI: 833.644,69 EURO
543.644,69 interventi su siti culturali e archeologici
290.000 fondi di progettazione

SVILUPPO RURALE: -164.548,64 EURO
164.548,64 tutela dell'ambiente e della biodiversità

Giornale di Sicilia

Nuovo caso ad Agrigento dopo due mesi

● Cresce ancora il bilancio quotidiano delle infezioni da Coronavirus in Italia, con 187 nuovi positivi a fronte dei 142 accertati martedì scorso, e come sempre è la Lombardia a contare il maggior numero di casi, pari a 109, mentre in Sicilia si registra un contagio, ad Agrigento, dopo due mesi di Covid free. Si tratta di un cinquantenne rientrato dalla Svizzera pochi giorni fa e adesso in isolamento domiciliare. L'Asp sta tracciando tutti i contatti che l'uomo può aver avuto dal suo rientro. Così, il bilancio dei contagiati dall'inizio dei controlli nell'Isola arriva adesso a 3.081, quello delle vittime resta fermo a 282 e i guariti, con tre persone in più, raggiungono quota 2.673. Tra gli attuali 126 malati, 105 si trovano a casa, 18 in degenza ordinaria e tre in terapia intensiva. Sempre nell'Isola, ma fuori dal territorio, tra i migranti a bordo della nave Moby Zazà ancorata nella rada di Porto Empedocle, sale a 30 il totale dei contagiati. Tornando al quadro nazionale, nell'arco di una giornata si contano altre 21 vittime e un decremento di sei persone in terapia intensiva, dove restano ad oggi 87 pazienti. Intanto, fa sapere il presidente nazionale della Croce rossa italiana, Francesco Rocca, tra i cittadini contattati per eseguire l'indagine sierologica promossa dal ministero della Salute, «il 50% si rende disponibile a sostenere l'esame: una risposta buona ma minore rispetto ad altri campionamenti. Rammarica il disinteresse che spesso notiamo». (*ADO*)

Andrea D'Orazio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

I DATI IN SICILIA

Un nuovo contagio e nessun decesso nelle ultime 24 ore

PALERMO. In Sicilia la curva del Coronavirus nelle ultime 24 ore resta stabile.

Dai dati quotidiani diffusi attraverso il report della Protezione civile nazionale emerge a chiare lettere come l'evoluzione della pandemia nell'Isola è assai incoraggiante nella stabilità dei casi.

Un solo positivo nelle ultime 24 ore e nessun nuovo decesso. In totale i positivi sono 126, due in meno rispetto a martedì. Mentre i deceduti, il dato è fermo sempre a martedì con 282 finora morti complessivi.

Sono invece 21 gli ospedalizzati, uno in meno rispetto a martedì, di cui 18 ricoverati negli ospedali e nei Covid-hospial con sintomi e 3 in terapia intensiva. Sono invece 105 i soggetti posti in isolamento domiciliare. Mentre risultano 2.673 i pazienti dimessi o guariti , tre in più rispetto al dato diffuso martedì. I casi totali finora registrati dall'inizio dei controlli, sono invece, 3.081 uno in più rispetto ancora alla giornata di martedì. Ed infine il numero dei tamponi finora "processati" dai vari centri autorizzati in tutta l'Isola: sono 211.496, ben 2.425 in più rispetto a quelli esaminati l'ultimo giorno del mese di giugno.

ANTONIO FIASCONARO

Contagi in aumento ma vittime Covid ieri in leggero calo

I dati. E si indaga sulle polmoniti di Alzano tra novembre e gennaio. Crisanti frena: «All'epoca non era coronavirus»

STEFANO ROTTIGNI

MILANO. I 110 casi di polmonite «non classificabili» registrati tra novembre e gennaio all'ospedale di Alzano (Bergamo), sono all'esame della Procura di Bergamo che sta indagando sugli effetti devastanti della diffusione del coronavirus nella provincia tra le più martoriate in questi mesi di pandemia. Che davvero, però, abbiano una relazione con il Covid-19 è ancora tutto da stabilire. Lo dice l'Ast di Bergamo la quale scrive, a seguito dell'interrogazione di un consigliere regionale, che «gli esiti del lavoro sui ricoveri «consentono di affermare con discreta ragionevolezza come non siano riscontrabili evidenze statistiche tali da produrre il sospetto di una presenza precoce di ricoveri per polmoniti da Sars Cov nella provincia di Bergamo nei mesi di dicembre e nel bimestre gennaio e febbraio 2020».

Altro dubbio nasce dagli esiti degli accertamenti del professore Andrea Crisanti, professore di Microbiologia e microbiologia clinica a Padova e proprio consulente dei pm di Bergamo nell'inchiesta sulla chiusura e riapertura del Pronto soccorso dell'ospedale di Alzano dopo la scoperta di due persone affette da Covid-19 che poi morirono, e sulla mancata applicazione della zona rossa in Valseriana. Il professore non si pronuncia sui 110 casi di Alzano ma con le sue strutture è riuscito a stabilire che nessuno dei oltre tremila casi di polmonite che si sono verificati in Veneto tra ottobre e gennaio «ha evidenziato la presenza del Covid». Gli accertamenti compiuti da Crisanti sono stati eseguiti facendo prima un tampone "generico" al paziente per stabilire la diagnosi, che è stato conservato, poi un secondo, finalizzato a individuare specificamente la presenza del virus. Nessuno dei 3mila casi ha avuto esito positivo.

Nel nostro Paese ieri, comunque, i contagi sono tornati a salire: 187 i nuovi contagiati di coronavirus, in aumento rispetto al 30 giugno quando erano stati 142. Di questi, 109 casi sono in Lombardia, il 58,2% del totale in Italia. Il numero totale dei casi sale così a 240.760. Le vittime ieri sono state invece 21, in lieve calo rispetto alle 23 di martedì. Complessivamente sono 34.788, secondo i dati del ministero della Salute i decessi.

E rimane l'attenzione sui focolai: nel Casertano, in particolare, sono 79 i positivi, tutti collegati al caso registrato a Mondragone. Nella cittadina del litorale casertano risiede la maggioranza dei positivi, oltre una sessantina; di questi 43 dimorano nei palazzi ex Cirio, epicentro del focolaio, gli altri 18 all'esterno, e resteranno in quarantena domiciliare per due settimane. Inoltre, è stata anche chiusa l'azienda agricola di Falciano del Massico, sempre nel Casertano, dove sono risultati contagiati dal coronavirus 27 lavoratori, collegati al focolaio dei palazzi ex Cirio.

Martedì sono invece iniziati i test sierologici dell'Ats di Bergamo ad Alzano, Nembro e nei Comuni della Valseriana. «Partiti test e tamponi - ha annunciato su Fb il sindaco Camillo Bertocchi -. Ottima organizzazione e nessun intoppo all'avvio dei test. Ringraziamo le tante persone che hanno lavorato e stanno lavorando a questo progetto». All'annuncio sono seguiti una lunga serie di commenti, per lo più per ringraziare della possibilità di fare i controlli. I test, su base volontaria e con prenotazione, vengono eseguiti fino al 15 luglio al palasport.

«Sapete quanto il Comune di Alzano Lombardo abbia lavorato per ottenere questo screening di massa gratuito, che riteniamo fondamentale per avere una fotografia esatta della situazione epidemiologica dei nostri territori. Le richieste avanzate come comune, sono sempre state fatte nell'interesse dell'intero ambito Seriano» aveva scritto nei giorni scorsi il sindaco.